



Il governatore della Banca centrale europea Mario Draghi

Il retroscena

PAOLO SOLDINI

La pressione sale. I differenziali tra i titoli di tutti i Paesi che contano e quelli tedeschi parlano chiaro: lo spread non è un problema solo italiano. Forse lo è stato, ma ora certamente non più. Spagna, Francia, Belgio, Austria. Potrebbero seguire perfino i Paesi Bassi, e per la prima volta anche da quelle parti sentirebbero arrivare il momento del decouplage da Berlino. Si avvera quello che fino a qualche giorno fa veniva considerata una battutaccia paradossale: non ci sono troppi Paesi deboli, c'è un solo Paese troppo forte, la Germania.

La pressione sale: è come un pallone che continua a gonfiarsi e ha una sola valvola che si può aprire verso l'esterno per allentare la pressione. Quella valvola si chiama Banca centrale europea. Le convulsioni dei mercati hanno portato già l'Eurozona a questo: manovre se ne possono fare, i governi possono cambiare e la riacquistata credibilità

La Bce a difesa degli Stati: Per Draghi il problema «non è se, ma quando»

Stabilire interventi automatici se i tassi dei titoli sovrani superano un certo limite: insomma, fare come la Federal Reserve. Per il Governatore è solo questione di tempo. E anche in Germania le storiche resistenze cominciano a sgretolarsi

dell'Italia con Monti e senza Berlusconi ha già prodotto qualche effetto visto che, finalmente, in fatto di spread con i tedeschi ci stiamo avvicinando alla Spagna. Ma i margini sono molto stretti.

La Bce, per quello che si sa, nei due o tre ultimi giorni si è mossa parecchio e ha comprato dosi massicce di titoli caldi. Lo ha fatto un po' di nascosto, però, sulla base di un mandato abbastanza informale che le era stato

affidato senza una base di chiarezza giuridica qualche mese fa dall'informalissimo governo dell'Europa dell'euro del momento: un po' di Commissione Ue, un po' di Consiglio, qualche esercizio di metodo intergovernativo, molto (presunto o reale) asse franco-tedesco, o meglio Sarkozy-Merkel. Ma è chiaro che non si può andare avanti così.

Anche nel regno delle Grandi Certezze, cioè la Germania, dove si consi-

dera che la Banca degli europei è un po' più "nostra" che di tutti gli altri (e infatti dove sta? A Francoforte sul Meno), si comincia a capire che non si potrà restare in trincea in eterno. I muri si sgretolano. Poco per volta, un mattoncino qua e uno là, ma il movimento si percepisce. I "cinque saggi", gli istituti i cui pareri per il governo federale vengono letti come il Vangelo, discutono già al loro interno. Sui giornali circolano pareri "eretici", in